



Polizze. Giancarlo Giannini (presidente Isvap): «Abbiamo raggiunto una soglia di attenzione, il problema resta la volatilità»

Assicurazioni messe a dieta dalla crisi

Il saldo tra plusvalenze e minusvalenze in Italia è calato da 10,2 a 4,5 miliardi

Riccardo Sabbatini

Le turbolenze sui titoli governativi dell'area euro ha lasciato il segno ma non ha intaccato la solidità finanziaria degli assicuratori italiani. A fine giugno il saldo tra plusvalenze e minusvalenze nette delle compagnie della penisola si era ridotto a 4,5 miliardi rispetto ai 10,2 d'inizio anno. È l'effetto della maggiore volatilità dei mercati azionari e soprattutto del deprezzamento dei portafogli obbligazionari di cui le imprese assicuratrici sono tradizionalmente grandi investitori. Nelle gestioni separate assicurative, dove c'è il grosso delle polizze vita a rendimenti garantiti, il cuscinetto delle plusvalenze latenti si è praticamente azzerato, appena 0,1 miliardi rispetto ai 4 di inizio d'anno. Giancarlo Giannini, presidente dell'Isvap (authority del settore assicurativo) snocciola gli ultimi dati del monitoraggio effettuato dalla vigilanza. E commenta. «È una soglia d'attenzione, il rischio continua ad essere la volatilità dei mercati, ma non è come due anni fa. Nell'ottobre del 2008 eravamo di fronte ad un cataclisma. Oggi sono più ottimista».

A rendere lo scenario più se-

reno non è soltanto la minore intensità delle scosse che scuotono i mercati finanziari, ma anche il buon momento produttivo del settore vita. «Lo sviluppo dei premi è un dato positivo, è trainato dalle polizze garantite del ramo I. Ed anche le unit linked - i contratti assicurativi collegati all'andamento di un fondo d'investimento - si stanno riprendendo». Nell'ottobre del 2008 i flussi finanziari in uscita dal ramo vita rappresentavano il 120% delle entrate. Soltanto per i riscatti la percentuale aveva raggiunto il 77 per cento. Quel dato, nel giugno di quest'anno si è ridotto al 36,5 per cento mentre la percentuale globale degli oneri si attesta al 65 per cento. Sono dati importanti, soprattutto nelle gestioni separate (quelle del ramo I) dove si concentra buona parte del business delle polizze vita. Se infatti i flussi in entrata (i premi) superano quelli in uscita gli assicuratori possono evitare di contabilizzare le minusvalenze nelle performance delle gestioni contando di recuperare successivamente le perdite potenziali. Un altro indicatore di solidità finanziaria è rappresentato dal ridotto numero di imprese che hanno utilizzato il decreto varato

per bloccare i valori degli asset in portafoglio nei bilanci civili. Nel 2008 se ne sono avvalse 25 compagnie con un effetto positivo di 3,2 miliardi sulla fotografia degli asset da prendere in considerazione per i ratios patrimoniali. Lo scorso anno il numero era sceso a 9 compagnie con un impatto di 500 milioni.

I dati sono confortanti ma - sottolinea Giannini - non bisogna abbassare la guardia. «Nel settore assicurativo sono finiti tempi delle vacche grasse, né le imprese possono limitarsi a piangersi addosso. Devono mostrare capacità di innovazione ed efficienza». Il presidente dell'Isvap fa il caso di rami dannati dove le compagnie e le tradizionali reti negoziali sono sfidate dall'ingresso di nuovi competitor, le banche. «La bancassurance è stato un fattore decisivo nello sviluppo del mercato vita, potrebbe esserlo anche in quello danni».

Ma anche le autorità delle assicurazioni è sottoposta ad uno stress analogo. Nel loro caso la sfida si chiama Solvency II, la nuova normativa sui ratios patrimoniali che entrerà in vigore dal 2012. Il nuovo sistema è più complesso perché il dosaggio di capitale verrà rapportato ai ri-

schi effettivi che l'impresa corre. L'esatta calibrazione dei ratios è tuttora oggetto di discussione ma le compagnie hanno anche l'opportunità di calcolare con un modello interno le proprie necessità di capitale (così

da avvantaggiarsi maggiormente della diversificazione dei rischi). Nelle prime comunicazioni sulla *preapplication* della nuova normativa, inviate alla vigilanza entro il 31 luglio scorso, sei dei maggiori gruppi presenti nella penisola (Generali, Axa, Allianz, Ugf, Fonsai e Reale Mutua) hanno già annunciato che si avvarranno dell'opzione. Tutto ciò naturalmente aumenta le responsabilità del regulator chiamato a validare i modelli e a certificare in prima persona, pertanto, la solvibilità delle compagnie. «Lo sa che l'organico della Fsa - l'authority inglese - è stato aumentato di 470 unità per assolvere ai nuovi compiti». E in Italia? «Abbiamo bisogno di attuari ed economisti per valutare sul campo la tenuta dei conti delle imprese. Ho chiesto di aumentare la nostra pianta organica da 400 a 500 unità. E poi ci sono le procedure da espletare per i concorsi pubblici. Per dieci posti di funzionari operativi, abbiamo ricevuto 7.500 domande. Anch'esso è un segno dei tempi».

LO SCENARIO

«Lo sviluppo dei premi è un dato positivo ed è trainato dalle polizze garantite del ramo tradizionale. In ripresa le unit linked»





AGF



Il presidente. Giancarlo Giannini